

BENNI BOSETTO REBECCA

«Ho da sempre
inteso il mio lavoro
come uno strumento
utile alla creazione
di realtà alternative
– dimensioni espanse,
dense e condivise –
in grado di stravolgere
la vita stessa.»

Benni Bosetto

BENNI BOSETTO
REBECCA

a cura di
Fiammetta Griccioli

Pirelli HangarBicocca
12.02 – 19.07.2026

Performance *Tango (Il version)*, 2026

Per tutta la durata della mostra, la performance si svolge una volta alla settimana con una durata di circa due ore. Il calendario viene aggiornato settimanalmente e può essere consultato sul nostro sito web o presso l'info point.

Public Program

13 marzo: Serata di cinema gotico.

18 aprile: Programma di performance di Benni Bosetto nello spazio espositivo.

4 giugno: Letture e attivazioni in mostra.

Tutti gli appuntamenti prevedono la presenza dell'artista.

Mediazione museale

I mediatori museali sono presenti negli spazi espositivi per rispondere alle domande del pubblico, fornendo informazioni ed elementi di contesto che possano favorire una fruizione approfondita delle opere.

Catalogo

Pubblicato in primavera 2026, il catalogo dedicato alla mostra è disponibile presso il Bookshop di Pirelli HangarBicocca e online.

Alcune opere includono rappresentazioni della sessualità e del corpo. Vi invitiamo a considerare questo aspetto prima di visitare la mostra.



Benni Bosetto durante l'installazione di *Le cellule*, 2026,
Pirelli HangarBicocca, Milano
Foto Francesco Margaroli

L'artista

Benni Bosetto (Merate, 1987; vive e lavora a Milano) è una delle voci più originali dell'arte contemporanea italiana della sua generazione, caratterizzata da un linguaggio immaginifico e da una ricerca sul concetto di identità. La sua pratica comprende il disegno, la scultura, l'installazione e la performance, di cui l'artista fa uso per mescolare liberamente riferimenti visivi e culturali del passato e del presente, creando narrazioni sfaccettate in cui diversi tempi e luoghi sembrano sovrapporsi. Le fonti a cui si ispira spaziano dalla letteratura all'antropologia, dalla cultura popolare al cinema, fino alla psicoanalisi e alla storia dell'arte, che Bosetto utilizza per dare forma a ricordi personali e memorie collettive. Le sue opere prendono spunto da esperienze quotidiane, dai rituali minimi e dai gesti abituali ripetuti nel tentativo di perderne il senso. L'artista è inoltre interessata agli stati di semi-coscienza, come quelli sperimentati durante la meditazione e il sonno, dai quali prende spunto per raccontare visioni alternative della realtà. Avvicinandosi all'ambiente artistico attraverso la danza classica – che pratica fin dall'infanzia e che le insegna a lavorare con il corpo e la sua disciplina –, Bosetto mostra da sempre un'attenzione particolare per la performance e la creazione di installazioni che richiama la dimensione teatrale.

Al centro del suo lavoro c'è il corpo, inteso come mezzo attivo di relazione con il mondo. Desiderio, sessualità, presenza e vulnerabilità emergono come ambiti di ricerca attraverso i quali Bosetto attua quella che definisce una “forma di resistenza” agli aspetti più razionali e performativi incoraggiati dalla società contemporanea. Nelle sue opere il corpo cambia forma, viene frammentato e scrutato attraverso il disegno – come nel caso di dettagli anatomici intrecciati che si confondono tra loro –, tornito e assemblato nella scultura, fino a essere analizzato nella sua dimensione relazionale attraverso i movimenti coreografici delle performance. La forma umana viene spesso ibridata con componenti animali, vegetali e minerali, generando creature surreali.

Nella realizzazione dei suoi lavori Bosetto parte sempre dal disegno – sovrapponendo segni a matita o grafite tracciati con un segno istintivo –, che impiega anche per immaginare ed elaborare le



*Florida, 2016, performance e veduta dell'installazione, Tile Project Space, Milano, 2016
Foto Floriana Giacinti*

forme più complesse che costituiranno la base dei suoi ambienti e installazioni. L'artista dedica al disegno un'attenzione meditativa, considerandolo un esercizio che apre alla contemplazione: «È il mezzo più diretto, il linguaggio artistico più antico, che da sempre aiuta l'essere umano a prendere le distanze dalla realtà, a proteggersi e a tentare di comprendere ciò che non può essere pienamente afferrato», spiega. Le sue composizioni, dense di elementi e meticolose nella loro realizzazione, rimandano a molteplici riferimenti che attraversano diverse epoche della storia dell'arte: dal gusto ornamentale e decorativo del tardo gotico (XIV-XV sec.) alle rappresentazioni anatomiche rinascimentali (XV-XVI sec.). Accanto alla tecnica del disegno, Bosetto utilizza materiali spesso legati all'ambito domestico e tradizionalmente associati al femminile, come tende e pizzi, o materiali di scarto o poveri, come il pane. Il suo lavoro può essere messo in dialogo con quello di altre figure della scena artistica italiana che l'hanno preceduta, fra cui Carol Rama (1918-2015) e Marisa Merz (1926-2019), artiste che hanno



Stultifera, 2022, performance e veduta dell'installazione,
Pinacoteca Nazionale di Bologna, 2022
Foto Valentina Cafarotti

introdotto nell'arte contemporanea una pratica basata sulla manualità, sull'uso di materiali quotidiani e su gesti pazienti, spesso legati all'idea di cura. Alcune opere di Bosetto possono essere inoltre ricondotte all'influenza dello scultore Fausto Melotti (1901-1986), per l'elaborazione di una concezione della scultura che evoca immagini sognanti attraverso la semplicità di elementi filiformi.

Benni Bosetto si forma all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, dove consegue la laurea triennale in Pittura nel 2009, proseguendo poi i suoi studi nel biennio specialistico in Scultura. Durante la formazione prende parte a un'esperienza internazionale alla Universität der Künste di Berlino, dove successivamente lavora come assistente nello studio dell'artista cipriota Haris Epaminonda. Già nelle prime opere, Bosetto progetta ambienti dall'atmosfera sospesa in cui lo spazio espositivo diventa una superficie da rimodellare, da rivestire con una "nuova pelle". Questo approccio è evidente nella sua

prima mostra personale, "Florida", presentata nel 2016 presso lo spazio indipendente Tile Project Space a Milano. In quell'occasione, l'ambiente viene ricoperto interamente di carta bianca disegnata con linee nere tracciate a mano, come la scenografia illustrata di un paesaggio. «Il disegno deve confrontarsi con lo spazio fisico per espandersi nella terza dimensione. L'obiettivo di questa fase è far entrare in contrasto immaginazione e realtà, andando a creare un'esperienza di sospensione per lo spettatore», spiega l'artista. L'assenza del colore in questa installazione induce alla quiete e all'ascolto, e fa da cornice a due figure femminili in costume da bagno che, in momenti performativi, restano immerse nel "qui" e "ora".

A partire da questa attenzione e presenza nello spazio, l'artista orienta la sua ricerca verso il comportamento umano all'interno del rito, inteso come pratica capace di costruire legami e significati, e al contempo come strumento per esplorare forme alternative di conoscenza. Bosetto è interessata agli oggetti rituali, artefatti dal valore simbolico utilizzati per stabilire una connessione tra chi officia il rito e le entità che vengono in esso invocate. La scultura diviene così un manufatto carico di senso capace di orientare l'esperienza di chi lo incontra. Questo approccio emerge, per esempio, in una delle prime sculture, *Le streghe* (2018), presentata alla Fonderia Artistica Battaglia di Milano nel 2018: l'opera era costituita da tre scettri in bronzo "attivati" durante l'inaugurazione attraverso una lettura poetica collettiva, evocando forme di trasmissione di un'eredità femminile condivisa.

Nella sua pratica Bosetto, oltre ai linguaggi dell'arte visiva, attinge al cinema, alla letteratura, alla poesia: questa commistione diventa un'occasione attraverso cui l'artista esplora il proprio processo creativo e la risonanza tra i diversi ambiti espressivi. Un esempio significativo è *Stultifera* (2022), in cui la pittura, la scultura, la danza, la musica, la parola recitata e la scrittura coesistono in un'unica opera, che nel corso della mostra è stata esperibile sia come ambiente "teatrale" all'interno dello spazio espositivo sia come una performance. Il lavoro prende forma a partire da due fonti: il poema *La nave dei folli* (1494) di Sebastian Brant (1457-1521) e la sua celebre interpretazione pittorica realizzata nel tardo Medioevo dal pittore olandese Hieronymus Bosch (1450 circa-1516), noto per il



Le cellule, 2026, particolare dell'installazione,
Pirelli HangarBicocca, Milano
Foto Francesco Margaroli

suo immaginario visionario. Presentata da MAMbo – Museo d'Arte Moderna alla Pinacoteca Nazionale di Bologna nel 2022, l'opera segna uno snodo nella pratica dell'artista, perché materiali, gesti e riferimenti si condensano in una forma unitaria. In tutto il suo percorso, Bosetto costruisce mondi che sollecitano un'attenzione disponibile al cambiamento e alle connessioni inattese. Che si tratti di un disegno, di un ambiente o di un rito collettivo, ogni opera diventa uno spazio di attraversamento per accedere a nuove prospettive. L'osservazione di questi lavori, che portano in una dimensione fatta di immaginazione e fragilità, immerge chi li osserva in un universo fatto di rimandi e figure familiari che, come in un gioco di specchi, si moltiplicano.

La mostra

“Rebecca” è la prima grande mostra personale di Benni Bosetto in un'istituzione. L'artista trasforma lo Shed di Pirelli HangarBicocca in un ambiente che evoca lo spazio domestico, dove stanze, pareti e superfici sembrano animarsi. Il titolo richiama l'omonimo romanzo gotico di Daphne du Maurier (1907-1989), nel quale la giovane protagonista, trasferitasi in una nuova dimora, vive l'ingombrante presenza della precedente abitante, Rebecca. La casa e le sue stanze sembrano ancora impregnate della sua memoria, che continua a riaffiorare nei movimenti, negli oggetti e nelle superfici. Come afferma Bosetto: «Rebecca, in una forma astratta, diventa ogni cosa, si trova in ogni cosa e in ogni gesto. Assume forme, identità e caratteristiche diverse: è metamorfica».

Il visitatore è accolto in un paesaggio onirico, in cui disegni, sculture e oggetti sollecitano riflessioni sul corpo, sul sentirsi esposti allo sguardo altrui, sulla cura e sul riposo come atti simbolici di insubordinazione, tanto intimi quanto politici. È un luogo immaginario in costante mutamento, che sospende la temporalità lineare e produttiva propria della vita quotidiana. L'intera superficie delle pareti è rivestita dall'opera *Le cellule* (2026), che introduce fin da subito la centralità del disegno nel linguaggio di Bosetto e la specificità dell'effetto ipnotico generato dalla stratificazione e dalla complessità decorativa. L'artista concepisce “Rebecca” in termini architettonici, come se fosse l'estensione di un corpo femminile, articolando lo spazio in tre ambienti principali disposti longitudinalmente. Intitolati “la guancia”, “la pancia” e “il cuore”, essi accolgono opere inedite e lavori già esistenti, ma riproposti in un nuovo assetto.

“La guancia”, il primo ambiente entrando sulla destra, è caratterizzato da pareti velate, sedute per il pubblico e una serie di sculture che intrecciano memorie personali e immagini interiori. Si entra poi nel secondo ambiente, “la pancia”, posto al centro del percorso e contenente dieci opere: strutturate come se fossero delle soglie o delle porte, danno accesso a luoghi poetici dedicati alla cura. Infine, l'ultimo ambiente, “il cuore”, è uno spazio performativo che, in alcuni momenti della mostra, si trasforma in una vera e propria milonga, invitando chi vi accede a entrare in contatto con un'atmosfera specifica caratterizzata da ritmo, movimento e relazioni.

1. *La bocca*, 2022

Allestita all'ingresso dello spazio espositivo, *La bocca* introduce al mondo visionario dell'artista. L'opera è composta da un grande tessuto argentato e cangiante, la cui superficie richiama la pelle lucida e squamosa di un pesce di dimensioni fuori scala. La creatura, con un grande occhio che osserva con calma vigile chi attraversa la soglia, è una sorta di custode che accompagna il visitatore nel passaggio all'interno di "Rebecca". L'installazione è stata originariamente realizzata per l'opera installativa e performativa *Stultifera* (2022), presentata dal MAMbo – Museo d'Arte Moderna alla Pinacoteca Nazionale di Bologna.

2. *Le cellule*, 2026

Realizzata appositamente per la mostra, *Le cellule* è un'ampia installazione che ricopre interamente le pareti dello Shed. Il titolo richiama la cellula, l'unità più piccola dei tessuti organici, un concetto che l'artista espande nello spazio trasformando le superfici in una sorta di pelle, una membrana che delimita un confine e allo stesso tempo un luogo di contatto. Centinaia di strisce verticali di carta dipinte a mano dall'artista si sovrappongono le une sulle altre a creare l'atmosfera di un interno domestico ricco di dettagli e ornamenti. Lo spazio appare familiare e vicino: un ambiente pronto ad accogliere.

Sulle carte sono presenti numerosi disegni e collage. Tra questi, emerge l'impronta corporea di Benni Bosetto, riconoscibile per la gestualità e le tracce da contatto impresse sulle superfici: baci, capezzoli e altre parti anatomiche. Il corpo affiora anche nella sua dimensione erotica attraverso rappresentazioni talvolta esplicite, talvolta solo suggerite. Accanto a queste presenze, compaiono motivi vegetali tra i quali piante afrodisiache (come la salvia sclarea e il melograno), legate alla fertilità e al potere seduttivo; infestanti e resilienti (come i piselli selvatici e la passiflora), capaci di insinuarsi e resistere; sedative o tossiche (come la noce moscata e il papavero), che aprono all'oblio e al sogno. Compare ripetuta anche la lettera "R", iniziale di Rebecca, personaggio del romanzo da cui prende avvio la mostra. Bosetto descrive il disegno come un tempo di presenza totale, in cui cor-



Le cellule, 2026 (particolare)
Foto Francesco Margaroli

po e percezione si intrecciano: «Una radicalità che vive nella quotidianità del gesto. Una fusione erotica e allo stesso tempo spirituale». I gioielli, che costituiscono il soggetto principale dei suoi collage, sono invece immagini ritagliate e collezionate nel tempo, parte della ricerca dell'artista sull'ornamento e l'oggetto di decoro come strumenti di trasformazione dello spazio.

LA GUANCIA

Addentrandosi nello spazio, procedendo dall'ingresso verso destra, si arriva a una sezione della mostra pensata come luogo per il *daydreaming*, il "sogno a occhi aperti" in cui riaffiorano memorie d'infanzia intrecciate a un desiderio istintivo e corporeo. La parte anatomica che dà il titolo a questo ambiente è la guancia intesa come superficie sensibile, luogo del tatto e del rossore. È la zona del corpo che si appoggia su un cuscino, che accoglie il contatto e ne conserva il calore. Questa sezione della mostra si articola in quattro installazioni ambientali: *Confessionale animale*, *La guancia*, *Corridoio organico* e *Gli occhi*.

3. *Confessionale animale*, 2026

Realizzato in tessuto e carta, *Confessionale animale* evoca uno spazio sospeso definito da una sequenza di soglie. La sua struttura richiama quella del corridoio di una casa, dove ha avuto luogo un ricordo d'infanzia dell'artista: Bosetto baciava lo stipite della porta all'ingresso della propria stanza, un gesto ripetuto e giocoso, come se in quel contatto si concentrasse una forma ingenua e segreta di affetto. Sulla superficie di una parete velata compaiono due inserti di pizzo, che l'artista descrive come spazi di intimità e che richiamano la grata traforata dei confessionali delle chiese, luogo in cui la voce si abbassa e diventa sussurro.

Accostati a questa parete si trovano piccoli sgabelli a forma di cuore, volutamente di dimensioni ridotte, perché pensati per accogliere idealmente cani e gatti. Nel suo lavoro, l'artista fa spesso riferimento agli animali come a esseri sensibili con i quali stabilire una relazione basata su sguardi e percezioni.

4. *La guancia*, 2026

L'installazione che dà il nome all'intero ambiente costituisce il centro del *daydreaming*, il "sogno a occhi aperti". Qui l'immaginazione diventa esercizio collettivo, dove confrontarsi con desideri e vulnerabilità e sperimentare nuove possibilità di relazione. A



"It is because my love is an ocean but my path is a river shaped by land that will heal us if we let it" (La Maddalena, una diva), 2021

questo proposito Bosetto afferma: «Sognare a occhi aperti è un privilegio che permette di abitare con maggiore consapevolezza un mondo ingiusto. Significa reinventare in modo radicale i legami affettivi e lo spazio domestico, che da luogo normativo può trasformarsi in uno spazio di liberazione. Occorre riappropriarsi della finzione e della fantasia e allenare la mente al sogno».

L'installazione comprende postazioni per sedersi o sdraiarsi in cui è possibile sostare, immersi in un paesaggio onirico costru-



"Slippery Orchid", veduta della mostra,
Emanuela Campoli, Milano, 2023
Foto Andrea Rossetti

ito dall'artista assemblando diverse sculture da lei realizzate in passato. Tra queste c'è *"Arca di pietre preziose in visceri di oro vago (Madonna Linsky)"* (2021), realizzata in bronzo, ferro, ceramica e rami di melograno, su cui sono appesi alcuni frutti che ricordano elementi tratti dalla pala d'altare *Madonna in trono col Bambino* (1472), detta Madonna Linsky, del pittore Carlo Crivelli (1435-1495). I titoli delle sculture nascono da libere associazioni emerse in momenti di distrazione quotidiana, spesso a partire da annotazioni raccolte nei contesti più vari, dai notiziari giornalistici alle poesie.

5. *Corridoio organico*, 2026

Questa opera prende il nome da una forma di vitalità sessuale e pulsante definita "orgone", termine coniato dallo psichiatra e psicoanalista austriaco Wilhelm Reich (1897-1957), una delle figure più controverse e originali del pensiero del XX secolo, che unisce "orgasmo" e "organismo" per indicare un impulso primario. Negli anni quaranta Reich ideò dei dispositivi fisici, gli accumulatori organici, per raccogliere e concentrare quella che considerava «una forza fondamentale, vitale, universale presente in tutti gli esseri viventi e nell'atmosfera». Bosetto concepisce questa installazione come un luogo di esplorazione di questa forza, capace di attraversare il corpo e metterlo in dialogo con ciò che lo circonda. Un percorso stretto, simile a un cunicolo delimitato da cortine di tessuto, conduce all'accumulatore organico *"I just know that something good is going to happen"* 1 (2023), opera che riprende nella sua struttura il prototipo di accumulatore ideato da Reich.

Poco distanti si trovano altre due sculture di conformazione simile, al cui interno Bosetto ha inserito piccole opere di altri artisti: il lavoro-oggetto *Topo a dondolo su cubo di Rubik* (2022) di Cuoghi Corsello e la fotografia *Mesh* (2022) di Riccardo Banfi. La presenza di questi contributi suggerisce un'energia che non è solo individuale, ma che si genera nella cooperazione e in uno scambio reciproco.

6. *Gli occhi*, 2026

Superato il *Corridoio organico* si incontrano due tende di pizzo arrotolate, dai cui profili sbordano grandi paia di scarpe décolleté in ceramica dipinte con vernice nera. Nel suggerire la presenza di figure femminili nascoste al loro interno, esse rimandano al gioco infantile del nascondersi dietro le tende. Le dimensioni eccessive delle calzature, inoltre, antropomorfizzano l'arredamento, conferendogli un aspetto umanizzato. *Gli occhi*, per Bosetto, sono le "guardiane" della casa.

L'ambiente "la guancia" comprende altri elementi scultorei segnati nella mappa della mostra.

LA PANCIA

L'ambiente centrale della mostra introduce a un paesaggio che l'artista ha chiamato "la pancia", in riferimento all'organo che accoglie e metabolizza, cavità di metamorfosi e trasformazione legata a funzioni vitali primarie. Questo spazio ospita la serie *Le porte*, nove "soglie" realizzate appositamente per la mostra. Allestite orizzontalmente sul pavimento, esse si configurano come contenitori che accolgono sia personaggi e ambientazioni ricreate da Bosetto sia opere d'arte realizzate in precedenza e qui ricomposte in una nuova disposizione.

Ogni porta dà accesso a un microcosmo che invita a proiettarsi in un'altra dimensione: "mondi contenuti" che rievocano le scatole dell'artista surrealista Joseph Cornell (1903-1972), che a partire dagli anni quaranta del Novecento componeva all'interno di piccole teche i suoi collage poetici e incantati. L'ambiente richiama anche i "teatrini in miniatura" di Fausto Melotti, realizzati a partire dagli anni trenta, in cui l'artista metteva in scena personaggi e situazioni sospese e poetiche all'interno di piccole strutture. Con la perdita del loro ruolo originario, le porte diventano luoghi dove fare emergere e custodire il linguaggio poetico. Racconta l'artista: «La porta orizzontale perde la sua funzione convenzionale, non separa spazi ma confonde, si configura come interfaccia di cura e coesistenza. Le porte non sono pensate per dividere o garantire sicurezza, ma per ospitare. Ognuna, infatti, contiene al suo interno oggetti, tracce, materiali raccolti — diventando contenitore, organismo, archivio. Agiscono come microambienti narrativi».

Nel concepire l'atmosfera generale dell'ambiente centrale l'artista si è ispirata al thriller gotico *Dietro la porta chiusa* (1947) del celebre regista Fritz Lang (1890-1976), da cui riprende la sensazione perturbante di una casa costituita da una moltitudine di porte.

10. *I miei oggetti sognano, le finestre sono affamate*, 2023

Questo lavoro è collocato all'ingresso dell'ambiente centrale. Si tratta di una soglia in stoffa sagomata come la toppa di una serratura. *I miei oggetti sognano, le finestre sono affamate* si presenta come

un passaggio di dimensioni ridotte che evoca l'immaginario della cella, della grotta o di uno spazio raccolto e protetto: per attraversarlo, il visitatore è quasi costretto a rimpicciolirsi. L'opera appartiene a una serie di lavori concepiti da Bosetto per essere attraversati dai gatti. Simbolo di seduzione e ambiguità, domestico e selvatico allo stesso tempo, il felino permane come riferimento sottile, dissolvendo i confini tra innocenza e desiderio.

11. *Porta pisello*, 2026

L'interno di questa porta si ispira alla fiaba *La principessa sul pisello* (1835) dello scrittore danese Hans Christian Andersen (1805-1875), ma ne ribalta la prospettiva: la principessa non c'è oppure è schiacciata sotto i materassi, mentre il piccolo seme diventa protagonista, simbolo di vitalità e trasformazione. Questo riferimento della tradizione popolare si intreccia a un ricordo d'infanzia dell'artista: il momento dello sbucciare i baccelli di piselli per la zuppa insieme ai familiari, un gesto lento e condiviso. Il velluto blu è invece un omaggio di Bosetto all'opera *Hölderlin Object* (1944-46) dell'artista Joseph Cornell, una scatola il cui contenuto è velato da un involucri di velluto ceruleo.

12. *Porta del gatto e della follia di L. C.*, 2026

Questa porta ricrea il mondo personale di L. C., una pittrice realmente vissuta che non ha conosciuto la notorietà e che ha trascorso i suoi ultimi anni nella solitudine della casa di famiglia, entrando in una condizione di fragilità psicologica. Bosetto è venuta a sapere della sua abitazione grazie al racconto di un amico, un cacciatore di oggetti sinistri e case abbandonate. Il gatto è una fantasia personale dell'artista, che l'ha immaginato come creatura protettiva di L. C. Racconta Bosetto: «Questo lavoro è dedicato all'unicità di una vita silenziosa e marginale. Alla follia, alle paranoie, alle allucinazioni, alla solitudine, alle opere mai riconosciute di questa donna e al suo gatto».



Gli Imbambolati, 2018, particolare
dell'installazione, ADA, Roma, 2018
Foto Roberto Apa

13. *Porta della spogliarellista*, 2026

All'interno di questa porta compaiono presenze organiche non riconducibili a un corpo umano, ma ad altre forme di vita. Le sculture in ceramica riproducono elementi molli e allungati, simili ad animali striscianti, ancora in via di formazione. Realizzate originariamente per l'installazione *Anima* (2020), queste opere sono pensate come possibili forme di incarnazioni passate o future, che Bosetto descrive come: «Essenze ibride, prive di identità fissa, ancora in attesa di decidere cosa diventare. Mettere in scena un corpo aperto, che accoglie ciò che viene prima, dopo, accanto».

Il titolo dell'opera è ispirato a uno dei libri più celebri della biologa Lynn Margulis (1938-2011), nel quale, attraverso la metafora della "spogliarellista", l'autrice esplora l'evoluzione biologica mettendo in relazione la sessualità umana con forme di vita primordiali.

14. *Porta mollusco*, 2026

L'idea originaria di *Porta mollusco* nasce dall'opera *La poetica dello spazio* (1957), in cui il filosofo francese Gaston Bachelard (1884-1962) riflette sul concetto di "guscio", inteso come luogo di protezione per l'animale che lo abita. L'interno di questa soglia-contenitore è rivestito di una pelliccia morbida che racchiude numerose tasche simili a quelle dei canguri. Da queste cavità emergono gusci di mollusco modellati in forma di piccoli cuori. L'uso della pelliccia richiama anche l'impiego spazzante che ne fece l'artista Meret Oppenheim (1913-1985), esponente del movimento surrealista della prima metà del Novecento, che nella sua celebre opera *Le Déjeuner en fourrure* (1936) alludeva al gesto disturbante di avvicinare alle labbra una tazza interamente rivestita di pelliccia.

15. *Porta degli imbambolati*, 2026

Quest'opera accoglie al suo interno l'intero corpus scultoreo dell'installazione *Gli imbambolati* (2018), presentata per la prima volta alla galleria ADA di Roma. Si tratta di un insieme di bassorilievi in ceramica bianca dipinta raffiguranti parti del corpo e volti caricaturali, ammassati e schiacciati l'uno contro l'altro. L'immaginario prende ispirazione dal coro delle nuvole nella commedia *Le nuvole* (423 a.C.) del commediografo greco Aristofane, in cui figure femminili nasute e velate di bianco sono descritte da Socrate come dee degli "sbucciatiche", cioè dei pigri che passano il tempo a non fare nulla.

16. *Porta pomi d'oro*, 2026

Il protagonista di questa porta è il pomodoro, assunto dall'artista come emblema di un insieme di riferimenti che le sono cari. Da un lato, Bosetto collega l'opera alla poesia *In My Next Life Let Me Be a Tomato* (2021) di Natasha Rao, in cui il pomodoro è emblema di desiderio, vitalità e continuità del ciclo naturale. Dall'altro, questo frutto ricorre come elemento ambivalente anche nel cinema: in *Una cena quasi perfetta* (1995) di Stacy Title (1964-2021), dove

i pomodori germogliano dai corpi sepolti, e nel surreale *L'attacco dei pomodori assassini* (1978) del regista John De Bello, in cui si trasformano in creature mutanti. Una targa sulla superficie riporta il numero 7, una citazione della stanza proibita del film *Dietro la porta chiusa* (1947) di Fritz Lang: uno spazio chiuso, carico di mistero e memoria rimossa.

17. **Porta mollica – La contrabbandiera**, 2026

Come altri lavori di Bosetto, anche **Porta mollica – La contrabbandiera** nasce dalle memorie personali dell'artista, in particolare da un ricordo d'infanzia legato a un gesto compiuto insieme alla madre: modellare con la mollica del pane piccoli *Myosotis*, i fiori comunemente conosciuti come “non ti scordar di me”. Realizzare con questa tecnica un'intera opera diventa per l'artista un modo per nobilitare una pratica marginale rispetto ai materiali preziosi usati nei grandi capolavori della storia dell'arte. Nel solco di una tradizione femminile che ha spesso nobilitato i materiali umili, anche l'artista italiana Maria Lai (1919-2013) aveva introdotto il pane nelle sue sculture, usandolo per plasmare numerose piccole figure e trasformando così un elemento quotidiano in un veicolo per tramandare memorie e racconti.

18. **Porta sussurri**, 2026

All'interno di questa porta si trova un gruppo di sculture in cartapesta raffiguranti insetti, disposti come se stessero bisbigliando tra loro. Il riferimento iconografico rimanda all'*Annunciazione* (1430 circa) di Beato Angelico (1395 circa-1455), in cui le parole dell'angelo sono tracciate come sottili fili dorati. In questo caso, però, il dialogo avviene tra insetti che vengono posti al centro della scena, restituendo loro una forma di dignità e attenzione. La struttura della porta si ispira a una delle soglie della casa protagonista del film *Gli invasati* (1963) del regista statunitense Robert Wise (1914-2005), dove le porte sembrano dotate di vita propria, come se fossero canali attraverso i quali la casa comunica con chi la abita.

19. **Porta pannocchia**, 2026

L'esterno di questa porta è cosparso di bigliettini e gomme da masticare, residui delle tracce lasciate dai visitatori sulla facciata della casa di Giulietta a Verona, luogo di culto dell'amore romantico. All'interno, adagiata su una superficie rivestita da un morbido lenzuolo, si scorge una piccola scultura in bronzo raffigurante una pannocchia. Nella sua essenzialità, l'oggetto appare come una natura morta e richiama gli ortaggi che ricorrono nei dipinti di Carlo Crivelli, già omaggiato in altre opere scultoree da Bosetto. Spiega l'artista: «Questa porta rimane intenzionalmente sospesa tra il riferimento iconografico e quello cinematografico con lo scopo di tenere lo spettatore in un terreno psicologicamente irrisolto e incerto».



TANGO!, 2024, performance,
Castello di Rivoli Museo d'Arte
Contemporanea, Rivoli-Torino, 2024
Foto Luca Vianello e Silvia Mangosio

IL CUORE

L'ultimo ambiente della mostra è uno spazio in cui le emozioni affiorano come pulsazioni collettive. Qui l'incontro diventa esperienza sensibile: i corpi si avvicinano, si accordano, trovano un ritmo comune. L'artista allestisce una milonga – una sala da ballo, un evento e un ritrovo sociale dove ci si incontra per ballare il tango – trasformando il luogo in un contesto di relazione, in cui la danza è intesa come pratica di ascolto reciproco e di presenza. In momenti specifici*, lo spazio prende vita attraverso la performance *Tango (Il version)* e nei momenti in cui non si svolge, ciò che resta al visitatore è il lascito delle azioni: un ambiente vissuto, carico di elementi, tracce e oggetti che l'hanno attraversato.

All'ingresso della milonga, l'artista allestisce una quadreria che riprende l'immaginario tipico delle balere. I disegni, che rappresentano una restituzione per immagini dell'energia organica come descritto nell'installazione *Corridoio organico*, costituiscono un collegamento con l'ambiente “la guancia” e “la pancia”.

20. *Tango (Il version)*, 2026

Con *Tango (Il version)* Bosetto ricrea una sala da ballo simile a quella delle balere: sedie per aspettare e riposare, tavoli dove appoggiarsi, un piccolo palco, la zona centrale dedicata all'incontro, oltre a una serie di decorazioni e luci soffuse che conferiscono un'atmosfera sensuale. Presentata per la prima volta nella sua forma performativa nel 2024 al Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli-Torino, *Tango (Il version)* è una riflessione sull'innamoramento inteso come processo di intossicazione e sulla corporeità dei sentimenti, che gioca con cliché e archetipi associati all'amore. Con quest'opera, l'artista introduce per la prima volta una coreografia codificata nella propria pratica, scegliendo il tango anche per la sua storia di ibridazioni e attraversamenti culturali, nata nei quartieri popolari di Buenos Aires e Montevideo dall'incontro tra comunità africane locali e immigrati europei tra fine Ottocento e inizio Novecento. Questa danza, con i suoi movimenti ripetitivi e la gestualità di contatto, diventa qui linguaggio di relazione e rito condiviso, una forma di pensiero che passa attraverso il corpo. La performance viene eseguita da interpreti amatoriali, coinvolti dall'artista in momenti stabiliti del calendario espositivo. Bosetto ha inoltre realizzato una serie di maschere raffiguranti animali, volatili, insetti, molluschi e piccoli paesaggi terrestri. Quando indossate dai danzatori, danno vita a una rappresentazione che immagina l'amore come relazione espansa, non limitata agli esseri umani.

*Per tutta la durata della mostra, la performance *Tango (Il version)* si svolge una volta alla settimana con una durata di circa due ore. Il calendario viene aggiornato settimanalmente e può essere consultato sul nostro sito web o presso l'info point.

Mostre selezionate

Tra le istituzioni e gli spazi indipendenti che hanno ospitato mostre personali di Benni Bosetto: Museo della Marineria Washington Patrignani, Pesaro, Spazio Lima, Milano (2024); Villa di Geggiano, Siena, MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna (2022); Almanac Inn, Torino (2020); Kunstraum, Londra (2019); Fonderia Artistica Battaglia, Milano (2018); Convento de los Dominicos, Eivissa, Spagna (2017); Tile Project Space, Milano (2016).

Le opere e le performance di Bosetto sono state presentate in diverse mostre collettive di importanti istituzioni, tra cui: Madre – Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina, Napoli, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli-Torino (2024); MAXXI L'Aquila – Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo, L'Aquila (2023); GAMeC – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Bergamo (2022); Mart – Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma (2021); Quadriennale d'arte, Roma, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Palazzo Re Rebaudengo, Guarere (2020); Villa Medici, Roma (2019); OGR-Officine Grandi Riparazioni, Torino, MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna, Fondazione Baruchello, Roma (2018); FutureDome, Milano (2017).

Questa pubblicazione accompagna la mostra "Rebecca" di Benni Bosetto

Prestatori
Adario – Borri
Riccardo Banfi
Emanuela Campoli, Paris / Milan
Collection of Birte Kleemann
Collezione Diego Bergamaschi, Milano
Collezione Gherardo e Allegra Biagioni, Firenze
Collezione De Iorio
Cuoghi Corsello
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

Testi a cura di
Chiara Lupi

Editing e traduzioni
Malerba Editorial & Partners, Milano

Graphic Design
Leonardo Sonnoli, Irene Bacchi
con Laura Scopazzo
- Studio Sonnoli -

Ringraziamenti
Federico Antonini, Massimo Berardini,
Federica Bianchi, Adriano Borrelli, Alice
Brugnerotto, Enrica Cabianca,
Emanuela Campoli, Alice Capelli, Giulia
Civardi, Nicole Colombo, Alessandro
Conti, Andrea Crapanzano, Martino De
Vincenti, Roberto Di Pasquale, Gloria Di
Stefano, Milovan Farronato, Gaia Favari,
Massimiliano Goitom, Hong Sang Hee,
Maria Vittoria Maccarone, Sophia
Magrini Bozzo, Chus Martinez, Davide
Melacarne, Caterina Molteni, Noa Presti
Frigerio, Valentina Rignano, Emma
Rinaldi, Alessandra Ruzza, Ivan Seppilli,
Evelyn Simons, Angela Sironi, Annarosa
Spina, Maria Grazia Quarta, Patrick
Vaghi, Marianna Vecellio, Pietro Vitali

Un ringraziamento speciale alle
collaboratrici dell'artista, in particolare
a Rosa Romei che ha supportato
Bosetto nella preparazione del progetto
di mostra e a Federica Balconi, Alessia
Fregonese, Eva Vallania

Per tutte le immagini, se non
diversamente specificato:
Courtesy l'artista ed Emanuela
Campoli, Paris / Milan

Coordinamento performance
Tango (II version), 2026
Monica Maria Fumagalli

Finito di stampare:
febbraio 2026

Pirelli HangarBicocca

Presidente

Marco Tronchetti Provera
Consiglio di Amministrazione
Maurizio Abet,
Federica Barbaro,
Andrea Casaluci,
Ilaria Tronchetti Provera
General Manager
Alessandro Bianchi

Direttore Artistico Vicente Todolì

Capo Curatrice
Roberta Tenconi
Curatrice
Lucia Aspesi
Curatrice
Fiammetta Griccioli
Assistente Curatrice
Tatiana Palenzona
Ricerca e Coordinamento Editoriale
Teodora di Robilant
Ricercatrice
Chiara Lupi
Coordinatrice Senior delle Mostre
Marcella Ferrari

Responsabile Programmi Pubblici ed Educativi
Giovanna Amadasi
Progetti Educativi
Laura Zocco
Organizzazione Programmi Pubblici
Angela Della Porta

Responsabile Comunicazione

e Ufficio Stampa
Angiola Maria Gili
Comunicazione
Giorgia Giulia Campi
Media Relations e Social Media
Sofia Baronchelli

Sviluppo Partnership Fabienne Binoche

Responsabile Eventi e Bookshop
Valentina Piccioni
Organizzazione Eventi
Serena Jessica Boiocchi

Services Marketing & Operations Erminia De Angelis

Responsabile Budget e Produzione
Valentina Fossati
Allestimenti
Matteo De Vittor
Allestimenti
Cesare Rossi
Sicurezza e Servizi Generali
Renato Bianconi

Assistente di Gestione Alessandra Abbate

Registrar Dario Leone

La nostra missione è rendere
l'arte aperta e accessibile a tutti.

Pirelli HangarBicocca è una fondazione no profit dedicata alla produzione e alla promozione dell'arte contemporanea, voluta e sostenuta da Pirelli. Fondata nel 2004, Pirelli HangarBicocca è oggi un'istituzione di riferimento per la comunità dell'arte internazionale, per i cittadini e per il territorio. Realtà museale totalmente gratuita, accessibile e aperta, è un luogo di sperimentazione, ricerca e divulgazione in cui l'arte è lo spunto di riflessione sui temi più attuali della cultura e della società contemporanea. Le attività, rivolte a un'audience ampia ed eterogenea, comprendono un calendario di importanti mostre personali di artisti italiani e internazionali, un programma multidisciplinare di eventi collaterali e di approfondimento, un'attività editoriale scientifica e divulgativa, proposte educative e di formazione. Il dialogo tra pubblico e arte è inoltre favorito dalla presenza costante, negli spazi espositivi, di uno staff di mediatori museali. A partire dal 2012 la direzione artistica è affidata a Vicente Todolì.

Ospitato in un edificio ex industriale, un tempo sede di una fabbrica per la costruzione di locomotive, Pirelli HangarBicocca ha una superficie di 15.000 metri quadrati ed è uno degli spazi espositivi a sviluppo orizzontale più ampi d'Europa. L'area espositiva comprende gli spazi di Shed e Navate, dedicati a ospitare mostre temporanee, e l'opera permanente di Anselm Kiefer, *I Sette Palazzi Celesti 2004-2015*, monumentale installazione costituita da sette torri in cemento armato divenuta una delle opere più iconiche della città di Milano. All'interno dell'edificio sono inoltre presenti aree dedicate ai servizi al pubblico: l'ampio ingresso con l'accoglienza, l'area per le attività didattiche, il Lab adibito a conferenze e incontri, il Bookshop e il Bistrot con la sua piacevole zona esterna.

Sponsor tecnici



Molteni & C



**Programma
delle prossime mostre**

Shed

AKI SASAMOTO

17.09.2026 – 17.01.2027

CARLOS BUNGA

02 – 07.2027

HICHAM BERRADA

09.2027 – 01.2028

Navate

RIRKRIT TIRAVANIJA

26.03 – 26.07.2026

LUCIANO FABRO

08.10.2026 – 21.02.2027

JANET CARDIFF

& GEORGE BURES MILLER

04 – 07.2027

CECILIA VICUÑA

10.2027 – 02.2028

Pirelli HangarBicocca

Via Chiese, 2

20126 Milano

Ingresso gratuito

#ArtToThePeople

Contatti

Tel. +39 02 66111573

info@hangarbicocca.org

pirellihangarbicocca.org

Scopri tutte le nostre

guide alle mostre su

pirellihangarbicocca.org

Seguici su

